

Lotta è sinonimo di vita.
Solo chi lotta marcia verso
la libertà ed il progresso.

ALL'ERTA

Organo del Fronte della Gioventù della Provincia di Asti

" LA TRAGEDIA DEL GIOVANE "

Parliamo un po' analizzandola profondamente, di quella che dal lontano settembre 1943 ad oggi, è stata la tragedia del giovane. Perché di tragedia si può veramente parlare in questo caso. E' stata una tragedia complessa, composta di fasi successive ed intense, quella che ha portato il giovane dallo smarrimento del terribile Settembre alla lotta che in questo momento conduce nella battaglia antitedesca ed antifascista. E' stata una tragedia alla quale ha partecipato tutta l'anima e tutto il corpo del giovane. E per giovane s'intende quello che ora combatte nelle formazioni garibaldine partigiane, quello che lavora nell'ormai costituito e funzionante " **Fronte della Gioventù** ", quello che purtroppo anche ora giace nella più deplorabile inazione. E la tragedia di questo giovane si compone di quattro fasi successive che sono:

Smarrimento di fronte agli eventi dell'otto settembre - Netta presa di posizione nei riguardi del risorto fascismo repubblicano - Attività preliminare antitedesca e antifascista - Discesa in campo contro l'odiato nemico.

Di queste quattro fasi, ognuna delle quali comporta un'analisi specifica riguardando un determinato periodo di tempo dal Settembre all'attuale momento, noi esamineremo per ora la prima: quella che definisce lo stato d'animo del giovane di fronte ai catastrofici avvenimenti di quei giorni lontani. Il giovane era allora in servizio o a casa, al lavoro in ogni sua manifestazione, o inattivo. Che cosa vide all'otto settembre? Che cosa provò? Quale fu il suo conseguente stato d'animo? Il giovane veniva dal falsamente grandioso periodo fascista, il giovane veniva da una scuola fondata su postulati politicamente e moralmente assurdi; in una parola il giovane non era stato educato.

Ma tutto questo non tolse nulla di essenziale a lui di fronte all'otto settembre. Perché non aveva avuto bisogno il giovane della tirannica ed iniqua scuola fascista, per sentire quell'amor di Patria che s'identificava per essa in

amore per il fascismo, amor di Patria da esso tanto declamato ed osannato, per sentire che la Patria è un ente superiore e trascendente la personalità individuale. Nella sua semplicità o nel suo ardore non seguiva la cosiddetta prassi del fascismo, per amare la Patria. Perché tale amore è innato in lui, è congenito alla sua natura che a vent'anni è esuberante e piena di vita. Che cosa vide dunque il giovane all'otto settembre? Vide quella Patria che tanto amava, al disopra delle mistificatrici mene della scuola fascista, cadere nella più completa dissoluzione. Non vide il tradimento come i neo-fascisti repubblicani vollero affermare. Perché comprese che quell'armistizio era un bisogno improrogabile del popolo italiano. Ma vide la dissoluzione fulminea dell'entità " Patria ". Quell'esercito che avrebbe dovuto annientare in 12 ore la barbarie teutonica delle 20 divisioni germaniche, si sfasciò sotto i suoi occhi. A chi la colpa? Il giovane comprese subito nella sua vivissima personalità. La colpa agli infami generali fascisti; ai componenti la " diarchia ", esistente in seno alla classe dirigente della Nazione. E fu così che l'Italia cadde nella rovina. Un attimo di incertezza, ed il tallone tedesco schiacciò la nostra terra. Tutto liquidato. Tutto infranto. Mezzi di quello che era stato l'esercito, abbandonati sulle strade, soldati fuggiaschi per le campagne per eludere la spietata caccia nazista, e quel che più conta, migliaia e migliaia d'italiani, deportati illegalmente nella barbara terra tedesca, dove lì attendevano la fame, il freddo, l'ira furibonda, " la tedesca rabbia ", scagñantesi su di loro per la nostra legittima richiesta d'armistizio.

Questo vide il giovane. L'Italia sotto il dominio tedesco. L'Italia dalle sue mille e mille fulgide luci, oppressa e martoriata dalla oscura discendenza di sigfrido. Ed il giovane provò tanto disprezzo per i responsabili diretti di tanta rovina, ravvisò nei superstiti e prostituiti fascisti la causa prima di tutte le sciagure e diede loro il disprezzo della sua anima smarrita. Sì; smar-

rita di fronte a visioni così apocalittiche! L'organismo militare politico e civile di uno Stato che crolla in un baleno, con tanta rovina, non può non impressionare un giovane.

Questa la prima fase della sua tragedia. Uno smarrimento generale mentre la furia tedesca dilagava. Un senso di disperazione nel vedere tutto crollato e inghiottito nel vortice di una storia di poche ore.

Ed il giovane, il nostro giovane, ritto tra tanta rovina, unica luce di un'Italia divisa ed annullata forse per sempre dalla storia, stava smarrito a guardare!

(continua)

Eurialo

Appello ai Giovani

Giovani di tutte le classi! Giovani di ogni categoria: contadini, operai, studenti. Osservate il magnifico esempio della Patria risorta. Guardatevi attorno, voi giovani che poco o ancora nulla avete fatto per la grande Causa della liberazione della Patria. Guardatevi attorno e meditate profondamente. Notate l'eroico fermento che agita le provincie dell'Italia ancora oppressa dalla ormai prescritta tirannide nazifascista.

L'Italia caduta in rovina aveva bisogno dei suoi figli che accorressero a rialzarla. Ed i suoi figli hanno quasi tutti risposto. Perché nell'attimo della catastrofe essi sentirono imperioso il desiderio di contribuire subito alla rinascita. E l'Italia infangata, venduta, sanguinante, fu curata dal concorso dei suoi figli più grandi.

Giovani che ancora restate "responsabilmente inani"! Pensate ai primi figli della nuova Italia che non esitarono nel rispondere. Girate gli occhi: e sentirete i canti nobilissimi dei patrioti ai quali spetta per primi il merito del segnale della riscossa; e sentirete il rombo delle loro colonne che in ogni parte si apprestano ad attaccare per annientarlo, il nemico tedesco ormai finito e sentirete le raffiche micidiali delle loro armi colle quali stanno infliggendo i primi colpi alle spietate orde barbariche di Kesselring.

Riflettete un po' più profondamente; e vi accorgerete dell'opera instancabile dei giovani del « **Fronte della Gioventù** », che coi patrioti collabora per la causa nazionale, che raccoglie tutti i giovani in una organizzazione apolitica e democratica, per educarli e temprarli alla lotta politica di domani; e vi accorgerete ancora dello spirito della vera donna italiana che riprende, dopo la nera e lunga parentesi fascista, la sua secolare tradizione, organizzata nei "Comitati di difesa per la donna".

In una parola, giovani, guardate all'esempio già dato da quest'Italia che vuole ad ogni costo rinascere, che vuole ad ogni costo cancellare il lugubre ricordo della dominazione fascista. Ed allora dovrete sentire, come già gli altri sentirono, la voce del dovere che vi chiama ad accorrere anche voi, come già i vostri eroici fratelli, ad arruolarvi nelle Brigate partigiane, a lavorare per « **il Fronte della Gioventù** », ad operare per la immancabile rinascita in atto della Patria. Giovani col cuore d'Italiani: rispondete! La **Patria** ha urgente bisogno di **Voi!**

Eurialo

— NOTIZIARIO —

Barbarie teutoniche.

Una macchina della Wehrmacht percorrendo la strada di Acqui, è stata nei giorni scorsi attaccata da pochi patrioti di una Brigata garibaldina. Due ore dopo, una colonna di tedeschi, venuti da Acqui, giungeva sul luogo dell'attacco per compiere la ormai conosciuta « rappresaglia ». Due persone uccise, un bambino ferito ed alcune case bruciate. Così i soldati di Hitler sanno combattere. Popolazioni inermi ed innocenti sono l'oggetto specifico della loro guerra. Non attaccano i patrioti scovandoli dalle loro postazioni di battaglia! Le quiete famiglie dei villaggi sono prede più facili. Combattiamoli: essi sono ormai alla fine!

Unità repubblicana.

Qualche giorno fa, circa un centinaio di alpini appartenenti alla divisione « Monterosa » ritornata recentemente dall'addestramento in Germania, transitando su di una tradotta sulla linea Alessandria-Torino, sono fuggiti, perfettamente armati, andando ad ingrossare le già numerose Brigate garibaldine dei partigiani della zona. Gli alpini della « Monterosa » erano per i prostituiti fascisti della propaganda, i veri figli dell'Italia fascista e repubblicana che avrebbero dovuto immolare, sull'ultimo invalicabile baluardo della linea gotica, la loro vita per la salvezza della civiltà europea. Rettifichiamo, per la salvezza dei loro luridi interessi!

Il « Fronte della Gioventù » in azione.

Giunge notizia da Genova che un'iscritto al F.d.G. di quel luogo, sorpreso mentre attaccava manifestini di propaganda, è stato arrestato ed in seguito giustiziato con l'impiccagione in piazza De-Ferrari.

Un altro giovane che sacrifica la vita per la liberazione d'Italia. Il martirologio cresce, mentre cresce vieppiù la schiera di quelli che desiderano combattere contro la cadente potenza nazifascista!

Patrioti Garibaldini.

Nella notte su sabato 23 u. s. i garibaldini della brigata « Martiri di Alessandria » hanno fatto saltare due ponti stradali, interrompendo le comunicazioni dirette tra Acqui ed Alessandria, posta alquanto importante per la prossima ritirata tedesca.

Un pericolo di meno ed un merito di più.